

PRIMO PIANO POLESINE

CHIESA Domani pomeriggio a Vicenza la cerimonia di ordinazione di don Pierantonio Pavanello

Sta arrivando il vescovo sprint

“A Rovigo un bella realtà. Voglio conservare una vita normale: non rinuncio alle mie tre bici”

Marco Randolo

ROVIGO - Gli mancheranno, le sue montagne. Ma in Polesine troverà nuove sfide, forse più impegnative persino dei 14 tornanti della strada Cadorna, che da Bassano porta in cima al Monte Grappa.

Don Pierantonio Pavanello sta per iniziare il proprio cammino di avvicinamento al Polesine. Per lui, appassionato ciclista amatoriale, non poteva essere che una corsa a tappe. Che prenderà il via domani da Vicenza, sua diocesi d'origine, con la cerimonia di ordinazione. Per approdare ad Adria, la sede storica della nostra diocesi, tra due settimane, domenica 6 marzo.

Domani pomeriggio alle 15.30, nella cattedrale della città berica, sarà celebrato il rito con cui don Pavanello, fin qui cancelliere della diocesi di Vicenza e (dal 2005) cappellano di Sua Santità, sarà ufficialmente proclamato vescovo. La cerimonia sarà trasmessa in diretta da Telechiara e Tele Pace e da Rovigo, oltre alla delegazione ufficiale di laici particolarmente impegnati nella vita della chiesa locale, sono attesi sette pullman di fedeli, uno per ogni vicariato.

Per l'occasione, nella cattedrale di Vicenza, ci saranno le più alte sfere della Chiesa, veneta e non solo. Tra questi, il vescovo di Vicenza Beniamino Pizzol, il vescovo uscente di Rovigo Lucio Soravito de Franceschi, e persino il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, oltre ad altri vescovi del Triveneto. A presiedere la cerimonia, arriverà, direttamente dal Vaticano, il segretario di Stato Pietro Parolin, braccio destro di Papa Francesco e amico di lunga data di don Pavanello. Entrambi vicentini, entrambi classe 1955, si sono conosciuti nel 1976 in seminario, durante i corsi di prima teologia. “Mi colpì la sua bontà e la sua umiltà, era un seminarista ‘modello’”, lo ricorda don Pavanello in un'intervista con-



Passaggio di consegne Don Pierantonio Pavanello con il vescovo uscente Lucio Soravito de Franceschi

giunta rilasciata alla “Voce dei Berici” e alla “Settimana”, settimanali delle due diocesi - quella vicentina e quella rodigina - per uno speciale dedicato alla nomina.

Le strade dei due, da allora, si sono intersecate più volte, tanto che, in diocesi, don Pavanello prese di fatto il posto di monsignor Parolin quando questo venne chiamato a Roma. “Ma quando rientrava a Vicenza non mancava mai di venire a farmi visita”, dice ancora il futuro vescovo di Adria e Rovigo.

Per don Pavanello, la scoperta della nostra diocesi è già iniziata. Ha incontrato, oltre a Soravito, preti e laici, “e ho iniziato a dare un volto a questa Chiesa”, confida. “Tra loro - aggiunge il nuovo vescovo - ho trovato per-

sone desiderose di fare un cammino insieme e di portare avanti una testimonianza cristiana, e questo è molto bello. Rovigo - aggiunge - è una realtà viva, con alcune esperienze molto significative, come il Centro per la famiglia. Un'altra realtà bella è quella dei preti giovani: una quindicina, molto affiatati tra di loro, entusiasti e convinti”. Da Vicenza - dice ancora nell'intervista rilasciata alla “Voce dei Berici” e alla “Settimana” - porterà con sé “lo sforzo fatto dalla chiesa, dal Concilio in poi, di tentare vie nuove e la voglia di andare avanti e non fermarsi a ripetere le soluzioni tradizionali. Caratteristiche che distinguono Vicenza e che saranno importanti anche per una realtà come Rovigo”.

Di conseguenza, il suo stile da vescovo non sarà diverso da quello tenuto nelle vesti di cancelliere diocesano e - annuncia - sarà “fatto di ascolto reciproco e di confronto, di sforzo di camminare insieme. I programmi pastorali verranno in seguito e si costruiranno insieme”. Dal punto di vista personale, invece, “la mia vita cambierà completamente” rivela il futuro vescovo. Faccio mio il proposito di Papa Francesco di restare me stesso, e credo che le carte vicentine siano la semplicità e l'umanità. Anche come vescovo voglio conservare una normalità di vita, come tutti i laici e i preti. E in questo - continua - credo di essere favorito dal fatto che essendo Adria-Rovigo una diocesi piccola, la figura del ve-

sco è molto familiare, più che in grandi diocesi. La vicinanza alla vita quotidiana delle persone è importante”.

Anche se - confida - “non so se potrò ancora coltivare la mia passione per la bicicletta. Qualche spazio personale lo conserverò: cercherò di conservare un po' di tempo per il movimento fisico, senza ostentazioni particolari, perché fa bene per la salute fisica e spirituale. Ma non so se a Rovigo andrò a piedi o in bici: certo mi mancheranno le colline e le salite vicentine, perché qui non ci sono”. Comunque, una cosa è certa: “A Rovigo le mie tre biciclette da corsa le porterò”. E il Polesine dovrà iniziare a fare i conti con un vescovo sprint.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO Nello stemma ci sono Adria, l'Adige e il Po

Ritorno a casa, prima di partire

ROVIGO - Il ritorno alle origini prima della nuova avventura. Nonostante l'ordinazione a vescovo, che arriverà domani mattina dalle mani del segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, don Pierantonio Pavanello celebrerà ancora alcune messe nel territorio della diocesi di Vicenza, prima di sbarcare, domenica 6 marzo, in Polesine. Per la precisione, domenica, don Pavanello celebrerà la messa nella parrocchia di Sant'Andrea, a Vicenza, dove presta servizio dal 2009. Martedì 23, alle 18, sarà invece impegnato nella chiesa della Casa Madre dell'istituto Farina, nel capoluogo berico. Sabato 27 febbraio, alle 18.30, invece, messa nella casa parrocchiale

di San Giuseppe di Cassola, sua parrocchia d'origine. Domenica 28 (alle 11) toccherà al santuario di Monte Berico mentre sabato 5 marzo, alle 18.30, sarà a Nove, dove ha prestato servizio dal 1993 al 2009. Insomma, un ritorno al proprio passato prima di girare pagina e iniziare un nuovo corso della propria vita. Don Pavanello, intanto, ha già scelto lo stemma che adotterà da vescovo. Come motto, la frase del vangelo di Giovanni “Come io ho amato voi”. Nello stemma, i simboli araldici della torre, della stella ottagonale, di una gemella, di una croce che si tramuta in bilancia e di due anelli nuziali. Ogni elemento ha un significato pro-

fondo. La torre è presente sia nello scudo civico della “sua” Bassano del Grappa che in quello di Adria, sua nuova casa. La gemella, due strisce parallele a forma di onda marina, rappresenta l'Adige e il Po che abbracciano il Polesine. La stella del mattino, invece, è Maria, che lo ha sempre accompagnato. La croce richiama ovviamente a Cristo, mentre la bilancia ricorda la sua specializzazione in diritto canonico e l'esercizio, per molti anni, dell'ufficio di giudice nel tribunale ecclesiastico. Le fedi, infine, rappresentano l'auspicio di portare a Rovigo uno stile “sponsale”.

Ma. Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la VOCE nuova

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**
Coordinatore editoriale: **Roberto Rizzo**

Editrice: **Editoriale La Voce**
Società Cooperativa
(Incremento beneficiario per quota testata, del contributo di cui si è legittimato, e successive modi che e modificazioni)

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282 fax 0425 422584
e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it

Publicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927

Publicità Nazionale: **MANZONI & C. S.p.A.**
Via Nervesa, 21 - 20138 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl Via del lavoro, 18
36040 Grisignano di Zocco (VI) Tel. 0444 414303 fax 0444 414305

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46)
art. 1, comma 1, DCB (Ro) Testata registrata
“La Voce Nuova” Registrazione Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000

associata